

VR 283

Corte Miniscalchi, Peccana, Bottagisio, detta "Feniletto"

Comune: Oppeano
Frazione: Vallese
Località: Feniletto
Strada comunale Verona-Legnago

Irvv 0000569
Ctr 145 NO

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1988/05/13
Dati catastali: F. I, SEZ. D, M. 20/21/22/23/24/36/78



È situata a metà strada tra Vallese e Oppeano e racchiude in sé l'eleganza e le funzionalità delle proprietà di campagna dove, accanto alla vita del signore, si doveva svolgere in maniera organica e pratica quella di tutti i giorni.

Notizie della corte si hanno già a partire dal 1567 quando un disegno di Iseppo Dalli Pontoni ce la descrive come massiccia e quasi arroccata attorno alla torre colombara con i terreni arativi e le valli. Una proprietà estesa quindi, che, agli inizi del 1500, apparteneva alla famiglia Miniscalchi la quale provvide a venderla ai Baughi di San Paolo nel 1696. Da un documento storico emerge che i Baughi dichiararo-

no di possedere una villa detta "Ca' degli Oppi" o "Finiletto del Vallese" composta da casa e alcune pezze di terra arative e parte vallive, con alcuni «moriari e sabioni» con case diroccate. Un'altra parte della proprietà apparteneva, invece, alla famiglia Bertoldi. Un'appartenenza limitata, comunque, visto che, in breve, il possesso cambia ancora proprietario.

È di Gaspare Bighignato, infatti, il disegno del 1711 che in maniera dettagliata descrive il "Feniletto" passato dai Baughi ai Peccana. Il complesso edilizio è riprodotto con corte, torre colombara, palazzo padronale e con la vecchia barchessa che verrà ristrutturata.



Scorcio della corte con sullo sfondo la villa (Archivio IRVV)

Disegno di Gaspare Bighignato del 1711 (Archivio IRVV)



turata nel 1780. Interessante notare, a poca distanza, il mulino e la pila da riso appartenente al Maffei che aveva il diritto di uso delle acque della fossa Maffea, poi Peccana.

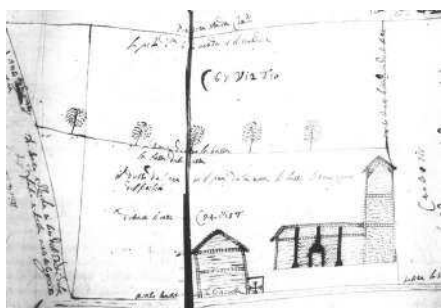
Nel 1737, anche il mulino viene inglobato nella proprietà che si amplia e si completa. Uno dei tanti interventi di ristrutturazione ed ampliamento porta la data della metà del Settecento quando viene ristrutturato il palazzo padronale e realizzato l'imponente colonnato in stile dorico con lo stemma dei Peccana che troneggia ancora al centro della trabeazione della barchessa.

Il complesso doveva essere stata un'estesa proprietà condotta secondo metodi moderni e d'avanguardia, visto la maniera della famiglia Peccana di intervenire costantemente con ampliamenti e migliorie.

La famiglia ne è ancora proprietaria agli inizi dell'Ottocento quando la casa padronale diventa luogo di villeggiatura e l'antica pila un mulino da grano a tre ruote.

Nel 1849 ai Peccana subentrarono i Bottagisio e, sul finire del secolo, i Colleoni nobili Galeazzo. Quindi il "Feniletto" fu acquistato dai Rizzoli che lo vendettero ai Farina ora Rana.

Oggi il "Feniletto" sorge isolato a circa due chilometri dal centro abitato di Vallese immerso nella campagna veronese. Nella parte restrostante scorre un fiume ed estesi pioppeti fanno da cornice alla proprietà. La planimetria presenta un andamento iconografico tipico della corte rurale veneta con l'insieme dei fabbricati che formano la corte, suddivisi in più parti sia per la funzione svolta, sia per i differenti periodi di costruzione. Entrando nella proprietà, sulla sinistra dell'abitazione, quella di maggior rilievo, si trova un piccolo ingresso ad arco che dà accesso alla fossa Peccana e che si unisce ad un lungo fabbricato con le abitazioni dei lavoranti, un tempo molto numerosi, e il vecchio mulino. A seguire, poi,



Disegno eseguito da Gaspare Bighignato del 1711, che ritrae la corte del "Feniletto" (Archivio IRVV)
Disegno dal perito agrimensore Domenico Perobello del 1656, che mostra gli edifici della corte del "Feniletto" ripresi da nord (Archivio IRVV)
L'elegante barchessa scandita da sei colonne doriche (Archivio IRVV)

361



le due barchesse che si protraggono ai lati mentre un altro fabbricato ad archi chiude frontalmente la corte.

Entrando dal portone principale si ammira in tutta la sua bellezza la parte più importante del complesso, costituito da un elegante porticato composto da sei colonne doriche e da una possente trabeazione decorata da fregi e da uno stemma al centro datato 1780 e appartenente ai Peccana.

Nella porzione centrale della parete di fondo del porticato trova posto l'antico ingresso, oggi murato, ma ancora definito da una regale scalinata e dai contorni in pietra dell'apertura stessa.

Sulla sinistra, un po' arretrato rispetto al porticato, si scorge il palazzo, la cui facciata è stata recentemente restaurata. La porta d'ingresso ad arco è posta al centro, mentre le finestre ed il balcone seguono un disegno semplice e regolare. Una bella meridiana arricchisce lateralmente la facciata, mentre due fumaioli, tipici del periodo veneziano, campeggiano ben visibili sulla sommità del tetto.

L'interno è caratterizzato dalla centralità geometrica e dalla funzionalità degli spazi tipici delle dimore di campagna utilizzate per la gestione delle estese proprietà. Oggi una sapiente opera di restauro ha riportando all'antico splendore la corte.

Veduta delle barchesse che si affacciano sulla strada, recentemente restaurate (Archivio IRVV)
Ingresso principale alla corte (Archivio IRVV)
Veduta aerea dell'intero complesso del "Feniletto" (Archivio IRVV)